

GIORNATA DELLA MEMORIA Ieri le celebrazioni a Villa San Francesco a 50 anni dall'Olocausto e a 60 da Nekolajewka

«Quella colonna umana nella steppa»

Il ricordo drammatico di Ilario Morlin. Inaugurata anche la mostra di Gilberto Perlotto

Feltre

La "memoria" ("perché quei fatti non si ripetano e dato che poco più di cinquant'anni sono un tempo infinitesimo nel corso della storia" come ha esordito il giornalista Orazio Carruba) è stato il filo conduttore di un'intensa giornata vissuta ieri alla Cooperativa Arcobaleno '86 in occasione della celebrazione, voluta dalla comunità di Villa San Francesco, del "Giorno della memoria". Se l'anniversario è stato istituito soprattutto per ricordare le vittime dell'Olocausto e della Shoah, la comunità diretta da Aldo Bertelle ha voluto estenderlo ad altri avvenimenti, quali la battaglia di Nikolaewka, di cui proprio oggi ricorre il 60° anniversario, i gulag russi e la prima guerra mondiale e, più in generale, alle deportazioni che sono pratica diffusa in tutto il mondo. Al riguardo, Bertelle ha fatto un richiamo all'attuale situazione internazionale molto precaria che non fa tesoro di tante sofferenze passate. L'Arcobaleno era gremito di oltre 200 persone e fra i discorsi più toccanti va ricordato quello del fonzasino Ilario Morlin che, riferendosi alla ritirata di Russia ed in particolare a Nikolajewka, ha commentato "mi dimentico di tante cose, ma quei momenti, nonostante siano passati sessant'anni, li ho sempre nella memoria e li rivedo ogni giorno, come quella colonna umana nella steppa che si assottigliava di passo in passo". Un contributo è venuto anche dal diacono bielorusso Andrej, i cui genitori ed il nonno



Momenti della suggestiva cerimonia che si è tenuta ieri alla Comunità Arcobaleno - Cif del Casonetto

erano stati deportati in Siberia senza apparente motivo, e che rammentava come in casa non si parlasse per paura che qualcuno ascoltasse dall'esterno e facesse il delatore. Tragiche le cifre che ha sciorinato su questa piccola repubblica dell'ex impero sovietico: su 12 milioni di abitanti, 2 milioni e mezzo sono morti durante la 2° guerra

mondiale ed altri 5 subito dopo per le persecuzioni di Stalin. "Solo recentemente" ha detto "mi sono riappropriato della memoria, perché il comunismo russo ha fatto di tutto perché il passato non divenisse storia".

Al termine, vicino al "carro della memoria", è stata inaugurata la mostra di **Gilberto Perlotto dal titolo "Biglietti non**

raccolti", per ricordare quei messaggi che i deportati stipati nei vagoni lasciavano cadere nella speranza che qualcuno li trovasse e li recapitasse. Anche la collocazione sul terreno delle opere in ferro battuto sta a significare il senso di provvisorieta che accompagnava quegli scritti e quello di quanti li avevano redatti.

G.P.